

CAVARZERE INONDATA

*Ed eri rinata e sorridevi al sole:
battevan magli, luccicavan aratri,
verzecchiavan grani tra rive di viole,
tutti gli strazi subiti erano ombrati.*

*Da ogni casa fatta nuova: nido amato
gareggiavano ambiziosi vasi in fiore,
il bacio dell'alba e il tramonto infocato
tutta t'avvolgevan con crescente amore.*

*Ed eri risorta come per incanto,
dopo la tremenda morte della guerra.
Ora, ora sei tutta desolata: in pianto
mia cara, mia dolcissima amata terra.*

*Ah, mia gente fuggiasca! Oh, erranti tutti:
senza lamento e pianto, senza più volto
perché il volto di uno ora è quello di tutti.
Ancora il fato vivi e morti ha sconvolto!*

*Tutte le porte ha spalancato la morte.
Nessuno fuggendo si volta a guardare,
ché l'occhio velato non vede la sorte.
Qualcun, vedendo, non saprebbe più andare.*

*È il congedo: l'addio triste doloroso
d'un popolo errante inseguito dal male.
Neppure i morti son restati in riposo
carissima, tragica terra natale.*

MARIA MOTTA CAMPACI

18 novembre 1951